

In Svizzera cambiano le regole: ecco dove sarà richiesto il pass Covid

Pubblicato: Mercoledì 8 Settembre 2021



Anche la Svizzera estende l'obbligo di pass Covid ai ristoranti e a una serie di locali pubblici al chiuso come già avviene in Italia e in altri stati europei.

Da lunedì 13 settembre 2021, il certificato sarà obbligatorio all'interno dei ristoranti, delle strutture culturali e per il tempo libero e alle manifestazioni al chiuso. **I datori di lavoro potranno inoltre inserire il suo impiego nelle misure di protezione.** Questo è quanto ha deciso il Consiglio federale nella sua seduta dell'8 settembre **per far fronte alla difficile situazione negli ospedali, che non accenna a migliorare.**

“In alcuni Cantoni – si legge nella nota di Berna – vengono rinviati interventi e in diversi casi sono stati trasferiti pazienti in altri ospedali. Con l'abbassamento delle temperature nei mesi autunnali **non può essere escluso un rapido aumento dei ricoveri con conseguente sovraccarico degli ospedali.** Il numero dei contagi permane alto e negli ultimi giorni si sono intravisti segnali di una diffusione lievemente più rapida del virus. La percentuale della popolazione non immunizzata è ancora troppo alta per prevenire una nuova ondata di contagi”.

Il Consiglio federale elvetico ha inoltre posto in consultazione due progetti: **uno sull'entrata in Svizzera di persone non guarite o non vaccinate** e uno sull'accessibilità del certificato COVID svizzero alle persone vaccinate all'estero.

“Accessibile a tutti – prosegue la nota del Consiglio – il certificato attesta l’avvenuta vaccinazione, la guarigione dalla COVID-19 o il risultato negativo di un test e si è già dimostrato utile per le discoteche e le grandi manifestazioni. Grazie ad esso sono possibili manifestazioni e attività altrimenti troppo pericolose. Poiché con il suo impiego s’incontrano fra loro soltanto persone non contagiose o a bassa contagiosità, il rischio di trasmissione si riduce notevolmente. Il certificato consente inoltre di adottare provvedimenti contro la diffusione del virus senza dover passare subito alla chiusura di strutture o al divieto di determinate attività. Alle manifestazioni in cui è obbligatorio vengono per altro a cadere altre misure di protezione quali l’obbligo della mascherina”.

Le situazioni in cui sarà obbligatorio esibire il pass

Da lunedì 13 settembre, il certificato sarà obbligatorio all’interno di **ristoranti e bar**. Non è per contro richiesto sulle terrazze, nelle mense per i poveri e nelle strutture della ristorazione nelle aree di transito degli aeroporti. Anche l’accesso alle **strutture culturali e per il tempo libero, quali musei, biblioteche, giardini zoologici, centri fitness, palestre di arrampicata, piscine coperte, parchi acquatici, sale da biliardo o da gioco** sarà limitato alle persone in possesso di un certificato. L’obbligo del certificato varrà anche per le **manifestazioni al chiuso** (concerti, teatro, cinema, manifestazioni sportive, eventi privati come le feste di matrimonio in locali accessibili al pubblico).

A tutela dei diritti fondamentali, **faranno eccezione** le manifestazioni religiose e le manifestazioni per la formazione dell’opinione politica con un massimo di 50 persone. Esclusi dall’obbligo anche i gruppi di auto-aiuto. Per le manifestazioni all’aperto continueranno a valere le regole vigenti: obbligo del certificato per le manifestazioni con più di 1000 persone e libertà di scelta degli organizzatori per eventi di minori dimensioni.

Anche per le attività sportive e culturali al chiuso come allenamenti o prove musicali o teatrali l’accesso sarà limitato a chi è in possesso del certificato COVID. Questa restrizione non varrà per i gruppi a composizione stabile di al massimo 30 persone che si allenano o si esercitano regolarmente insieme in locali separati.

100 franchi di multa in caso di inosservanza

Gli ospiti senza certificato di strutture o manifestazioni per le quali il certificato è obbligatorio saranno passibili di **una multa di 100 franchi**. Alle strutture e alle manifestazioni che non osservano l’obbligo potranno essere applicate sanzioni che vanno dalla multa alla chiusura dell’esercizio. Per il controllo sono responsabili i Cantoni.

Pass Covid nelle imprese: cosa cambia

I datori di lavoro potranno verificare se i loro dipendenti sono in possesso di un certificato soltanto se necessario per l’attuazione di misure di protezione adeguate o di strategie di test. Inoltre, le informazioni sullo stato di immunità o sul risultato del test non potranno essere utilizzate per alcun altro scopo. Se chiederanno ai loro dipendenti di sottoporsi al test, i datori di lavoro dovranno coprirne i costi. Soltanto i test ripetuti saranno assunti dalla Confederazione. L’impiego del certificato e le misure che se ne intendono trarre andranno discussi con i dipendenti e documentati per scritto. Per ragioni di protezione dei dati, i datori di lavoro dovranno utilizzare, nel limite del possibile, il certificato light.

Obbligo del certificato possibile nelle scuole universitarie

I Cantoni o le scuole universitarie potranno prescrivere l’obbligo del certificato per i corsi di livello bachelor e master. In questo caso saranno revocati l’obbligo della mascherina e la limitazione a due terzi della capienza. Per altre attività universitarie, quali lo svolgimento di corsi di formazione continua, continueranno a valere le regole previste per le manifestazioni.

Nuove disposizioni per l'entrata in Svizzera

Nella sua seduta il Consiglio federale ha discusso anche delle disposizioni per l'entrata in Svizzera, nell'intento di definire una normativa efficace in vista delle vacanze autunnali. L'obiettivo è identificare e isolare velocemente le persone che hanno contratto il virus. Il Consiglio federale pone in consultazione due varianti. Entrambe considerano che la popolazione adulta ha la possibilità di farsi vaccinare e integrano il certificato COVID come documento riconosciuto a livello internazionale.

Due varianti in consultazione

La prima variante si basa su test ripetuti: per entrare in Svizzera, le persone che non sono mai state contagiate o che non sono vaccinate dovranno presentare il risultato negativo di un test, indipendentemente dal Paese di provenienza. Dai quattro ai sette giorni dopo l'arrivo in Svizzera dovranno quindi sottoporsi a un ulteriore test nel nostro Paese, il cui risultato dovrà essere trasmesso al Cantone. I costi di entrambi i test saranno a carico dei viaggiatori.

Anche la seconda variante prevede l'obbligo di presentare il risultato negativo di un test per le persone che non sono mai state contagiate o che non sono vaccinate. Invece di sottoporsi a un secondo test, dovranno però mettersi in quarantena per dieci giorni. La quarantena potrà essere ridotta dopo sette giorni sottoponendosi a un test e ottenendo un risultato negativo.

Entrambe le varianti prevedono la compilazione del modulo d'entrata elettronico (Passenger Locator Form) e le regole si applicheranno a tutte le persone, indipendentemente da come sono entrate (a piedi, in bicicletta, in aereo, in treno, in battello, in autobus o in automobile). I controlli saranno intensificati e, se necessario, saranno inflitte multe. Esclusi da queste disposizioni saranno, tra l'altro, i frontalieri, i bambini sotto i 16 anni, i passeggeri in transito e i trasporti di merci attraverso la Svizzera.

L'elenco dei Paesi in cui circolano varianti preoccupanti del virus precedentemente utilizzato dall'Ufficio federale della sanità pubblica è ormai superato. In molti Paesi, la variante Delta, altamente contagiosa, ha causato un forte aumento dei casi nel giro di pochi giorni. Una dinamica tanto rapida non può essere registrata in elenchi di questo tipo. Inoltre, rinunciando ad aggiornare costantemente l'elenco, si agevola in una certa misura la pianificazione del settore dei viaggi. Resta invece in vigore l'elenco dei Paesi a rischio della Segreteria di Stato della migrazione, che stabilisce da quale Paese si può entrare in Svizzera.

Certificato COVID per persone vaccinate all'estero

Il Consiglio federale ha discusso anche del certificato COVID per persone vaccinate all'estero. Attualmente, soltanto i certificati rilasciati da Paesi che hanno adottato il certificato COVID digitale dell'UE sono tecnicamente compatibili con il sistema svizzero. In futuro tutte le persone a cui è stato somministrato all'estero un vaccino omologato dall'Agenzia europea per i medicinali che risiedono o desiderano entrare in Svizzera potranno ottenere il certificato COVID svizzero. Come nei Paesi limitrofi, l'accesso al certificato non sarà esteso a tutti i vaccini approvati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Ciascun Cantone dovrà definire un organo di contatto cui potranno rivolgersi le persone vaccinate all'estero. L'elenco di tutti gli organi di contatto cantonali dovrà essere pubblicato su un sito Internet della Confederazione. La proposta del Consiglio federale è posta in consultazione fino al 14 settembre.

di mcc

